

CREDO IN GESU' CRISTO -3 (17 novembre 2013)

5. FU CROCIFISSO, MORI' E FU SEPOLTO

Quale significato ha la Trasfigurazione?

Nella Trasfigurazione appare anzitutto la Trinità: "Il Padre nella voce, il Figlio nell'uomo, lo Spirito nella nube brillante". (S. Tommaso d'A.) Evocando con Mosè ed Elia la sua "dipartita", Gesù mostra che la sua gloria passa attraverso la Croce e dà un anticipo della sua risurrezione e della sua venuta gloriosa" che "trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso" (Fil 3,21) CCC 110

Posta lungo il cammino dei discepoli, la trasfigurazione rappresenta un momento importante del cammino di fede. Sul monte Gesù si mostra per quello che è veramente: non si toglie una maschera svelandosi diverso, ma i discepoli, per la prima volta, lo vedono con uno sguardo nuovo, di fede.

Nuovamente il Padre chiede ai discepoli di ascoltare le sue parole e la presenza di Mosè e di Elia rimanda alla conferma da parte della precedente rivelazione (la Legge e i Profeti) di ciò che Gesù è.

E' la bellezza che ci converte, che ci porta verso il Dio raccontato da Gesù. Il desiderio di Pietro e dei suoi compagni di restare sul monte ad ammirarne la bellezza è, nella sua ingenuità, la ragione ultima per cui ci avviciniamo a Dio: è bellissimo credere in Lui.

Non solo una bellezza estetica, ma una bellezza in cui il bene, il buono e il bello si uniscono in perfetta armonia.

La scoperta della bellezza di Dio, però, passa attraverso una fatica, il *rendere sacro*, questo il significato del termine *sacrificio*, che Gesù sperimenterà sulla croce. Nei racconti del Vangelo emerge la determinazione di Gesù: egli è disposto ad andare fino in fondo, anche a morire, pur di annunciare la verità sull'identità di Dio.

Quale è l'importanza del Mistero pasquale di Gesù?

Il mistero pasquale di Gesù, che comprende la sua passione, morte, risurrezione e glorificazione, è al centro della fede cristiana, perché il disegno salvifico di Dio si è compiuto una volta per tutte con la morte redentrice del suo Figlio, Gesù Cristo. CCC 112

Se il Natale ci apre allo stupore di un Dio che si fa bambino, la passione, morte e risurrezione di Gesù rispondono alla domanda presente nel Vangelo circa l'identità di Gesù: abbiamo celebrato la nascita di quel bambino perché con la sua risurrezione abbiamo sperimentato la sua vera identità.

Gesù giunge alla fine del suo mandato pubblico consapevole che non tutto è andato secondo i suoi auspici: le folle entusiaste non lo hanno seguito in Giudea, il potere religioso è ostile alla sua predicazione irrituale e preoccupato per un possibile intervento romano, i suoi stessi discepoli sono perplessi per le sue richieste, specialmente dopo il discorso sul Pane di vita. Gli apostoli, che lo

hanno seguito per tre anni, sono scostanti e litigano tra loro, convinti che il Regno di Dio sia una realtà politica imminente.

Cosa può fare Gesù per convincere l'umanità?

Gerusalemme che uccide i profeti si sta organizzando per eliminare la sua presenza: Gesù sceglie di andare fino in fondo, di consegnarsi, di lasciare che gli eventi, apparentemente, lo travolgano, per manifestare in maniera definitiva la sua identità e la sua volontà salvifica.

Gesù è accusato di stravolgere le norme, di disprezzare il tempio e la rinata classe sacerdotale, di criticare i devoti suoi contemporanei ma, soprattutto, la sua condanna a morte dipende dalla sua inaudita pretesa di prendersi per Dio. Davanti alla forza di tanto odio, Gesù sceglie di andare fino in fondo alla sua missione.

Altro è fare dei bei discorsi, altro è pendere dal legno! Desideroso di portare a compimento la sua missione, solo e abbandonato dai suoi amici, Gesù non fugge e si affida al Padre. La sua morte esemplare – Gesù muore come è vissuto, in assoluta coerenza con le sue parole – sbalordisce chi, come il centurione nel Vangelo di Marco, guarda alla sua esecuzione con attenzione e senza pregiudizi. Gesù muore donando la sua vita per la salvezza dell'umanità, perdonando i suoi carnefici, mostrandoci un esempio di vita donata.

Chi è, veramente, quest'uomo?

Quali sono gli effetti del sacrificio di Cristo sulla Croce?

Gesù ha liberamente offerto la sua vita in sacrificio espiatorio, cioè ha riparato le nostre colpe con la piena obbedienza del suo amore fino alla morte. Questo "amore fino alla fine" (Gv13,1) del Figlio di Dio riconcilia con il Padre tutta l'umanità. Il sacrificio pasquale di Cristo riscatta quindi gli uomini in modo unico, perfetto e definitivo, e apre loro la comunione con Dio. CCC 122

Dopo la sua risurrezione i discepoli capiscono il valore di quella morte ignominiosa, capiscono il progetto di salvezza di Gesù. Morendo per noi Gesù dimostra il suo amore, un amore libero,, senza condizioni, che non ricatta, che non obbliga. Gesù ci ama fino a morire, Dio muore per amore.

Questo amore ci salva, non il dolore. E l'amore che riceviamo e doniamo, sull'esempio del Maestro, continua a redimere l'umanità, a indirizzarla verso la pienezza del Regno.

6 – IL TERZO GIORNO E' RISUSCITATO

Che posto occupa la Risurrezione di Cristo nella nostra fede?

La Risurrezione di Gesù è la verità culminante della nostra fede in Cristo e rappresenta, con la Croce, una parte essenziale del Mistero Pasquale. CCC 126

Se Gesù non è risorto, vana è la nostra fede! Tutta la nostra fede è basata sull'assenza di un cadavere, sulla testimonianza dei suoi discepoli. Se Gesù è risorto significa che egli era davvero colui che pretendeva di essere. Se il Padre l'ha risuscitato dai morti, significa che le sue non sono solo parole di un uomo saggio e buono, annientato dal potere corrotto, come accaduto per altre personalità di spicco. Se Gesù è risorto, la morte è stata sconfitta.

Il Dio nudo, appeso, osteso, evidente, il Dio sconfitto e straziato, il Dio depresso sulla fredda pietra non è più qui, è risorto. Non rianimato, non ripreso, non vivo nel nostro ricordo e amenità consolatorie di questo genere. Gesù è davvero vivo, risorto, presente per sempre.

In una nuova dimensione

La sua nuova condizione sfugge alla nostra percezione: è proprio lui, risorto col suo corpo, mangia e beve, si fa toccare. Ma vive in una nuova dimensione: non sempre è riconosciuto, compare quando i suoi discepoli sono barricati in una stanza, non ha più confini di tempo e di spazio...

Se Gesù è risorto può essere presente ovunque, può restare con noi discepoli anche se non lo percepiamo più fisicamente.

Quali segni attestano la Risurrezione di Gesù?

Oltre al segno essenziale costituito dalla tomba vuota, la Risurrezione di Gesù è attestata dalle donne che incontrano per prime Gesù e l'annunciano agli Apostoli. Gesù poi "apparve a Cefa, e quindi ai Dodici, In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una volta sola (1Co 15,5-6) e ad altri ancora. Gli Apostoli non hanno potuto inventare la risurrezione, poiché questa appariva loro impossibile: infatti Gesù li ha anche rimproverati per la loro incredulità. CCC 127

Gesù è veramente risorto e sono molti i "segni" che lo testimoniano, come ricordano San Luca negli Atti e San Paolo nelle sue lettere. La risurrezione di Gesù e gli eventi che ne seguono suscitano grande scalpore in Gerusalemme e scatenano una vera e propria persecuzione da parte del Sinedrio nei confronti dei suoi discepoli. Come nota giustamente l'articolo del Compendio, è assurdo accusare gli apostoli di essersi inventati la risurrezione e di avere "fondato" una nuova religione.

Nel paese più radicalmente monoteista della storia è davvero improbabile avere successo proponendo un uomo come incarnazione divina. In un paese che aspettava la venuta di un Messia vittorioso e combattente, è piuttosto inadatta la predicazione di un Messia dimesso e perdente!

Gli apostoli non sarebbero stati molto abili nel *marketing*, inventandosi una dottrina così impopolare!

Da sempre i detrattori del cristianesimo fanno di tutto per negare la veridicità della risurrezione ma, come ci insegna la storia, la soluzione più semplice è probabilmente la più vera: Gesù è davvero risorto.

(tratto da: Paolo Curtaz, IL CREDO, Ed. San Paolo 2012)

PREGHIAMO INSIEME:

Signore Gesù che, per volontà del Padre, hai accettato di farti uomo con gli uomini e condividere con l'umanità la vita terrena, accresci la nostra fede. Apri i nostri occhi ad una visione nuova del nostro essere cristiani in forza di questo grande dono che ci hai fatto attraverso il Battesimo, Fa', o Signore, che superiamo la tentazione dello scoraggiamento e della superficialità, della rassegnazione e dell'auto commiserazione e che le difficoltà della vita presente non offuschino la speranza in ciò che tu hai promesso ai tuoi amici e servi fedeli. La tua Madre Santissima, san Giuseppe e san Francesco di Sales ci siano vicini in questo cammino. Amen.